

Guerra in Ucraina: lettura gratuita



Energia dell'UE

'Non c'è nient'altro là fuori': perché l'Europa è agganciata al gas

RUSSOPdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

La regione deve affrontare un compito "impossibile" per sostituire le forniture da cui dipende da decenni

Tom Wilson a Londra APRIL 7 2022

Ricevi aggiornamenti energetici dell'UE gratuiti

Ogni mattina ti invieremo un'e-mail *myFT Daily Digest* con le ultime notizie sull'energia dell'UE .

Iscriviti

Con l'aumento dell'indignazione per la guerra in Ucraina, i leader europei sono sottoposti a crescenti pressioni per estendere le sanzioni contro la Russia e porre fine una volta per tutte alla dipendenza decennale dell'UE dal petrolio e dal gas del paese.

Ma un'analisi dei primi 10 produttori mondiali mostra quanto sarebbe difficile [rimuovere il gas russo](#) dal mix energetico europeo senza imporre severi limiti ai consumi industriali che potrebbero schiacciare la crescita economica.

L'UE importa circa il 30% del suo petrolio e il 40% del suo gas dalla Russia, pagando a Mosca circa 850 milioni di dollari al giorno ai prezzi attuali per mantenere il flusso degli idrocarburi. Svezzare l'Europa dal petrolio russo sarebbe una sfida. Sbarazzarsi del gas russo sarebbe più difficile.

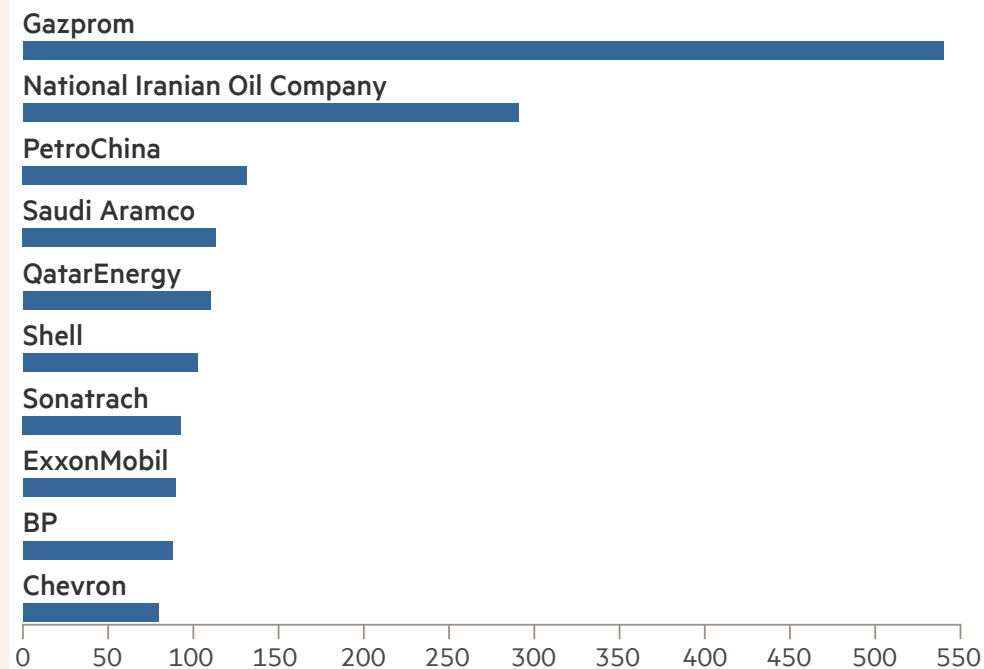
Gazprom, il più grande produttore di gas ed esportatore monopolista della Russia, domina il mercato globale del gas. L'anno scorso ha prodotto 540 miliardi di metri cubi, più di BP, Shell, Chevron, ExxonMobil e Saudi Aramco messe insieme, secondo i dati della società di consulenza Wood Mackenzie.

Di questi, 331 miliardi di metri cubi sono stati consumati in Russia e 168 miliardi sono stati convogliati in Europa.

The 10 largest gas companies

1/2 < >

Total gas production (bn cubic metres, 2021)



FINANCIAL TIMES

Source: Wood Mackenzie

Giles Farrer, capo della ricerca sul gas presso Wood Mackenzie, ha affermato che sostituire quel volume sarebbe "impossibile" poiché la produzione nella maggior parte dei progetti di gas in tutto il mondo stava già funzionando a livelli quasi massimi. "Non c'è nient'altro là fuori."

A differenza dell'industria petrolifera, dove i grandi produttori come l'Arabia Saudita hanno storicamente trattenuto capacità aggiuntiva per aiutare a bilanciare il mercato in caso di interruzione delle forniture globali, l'industria del gas ha avuto la tendenza a operare a capacità o quasi.

Il gas è anche meno fungibile del petrolio, poiché spostarlo dal punto di produzione al punto di consumo richiede un gasdotto o un impianto di

liquefazione e quindi un investimento iniziale maggiore, ha affermato Farrer.

Di conseguenza, i paesi con riserve di gas significative, come la Russia, hanno avuto la tendenza a sviluppare ampi mercati interni prima di sviluppare capacità di esportazione.

La compagnia petrolifera nazionale iraniana, il più grande produttore di gas dopo Gazprom, ha prodotto 291 miliardi di metri cubi nel 2021. Ma 280 miliardi di questi sono stati consumati in Iran, secondo i dati di Wood Mackenzie.

L'allentamento delle sanzioni all'Iran in caso di accordo nucleare potrebbe riaprire la possibilità di un più ampio accesso internazionale al gas iraniano, ma richiederebbe nuove strutture di esportazione, la cui costruzione richiederebbe anni.



Un uomo riempie una bombola di gas in una stazione di servizio a Stefan Voda, in Moldavia. L'UE importa circa il 40% del suo gas dalla Russia © Dumitru Doru/EPA-EFE

Oltre alla Russia, gli unici fornitori di gasdotti verso l'Europa sono Norvegia, Azerbaigian, Libia e Algeria, dove lo scorso anno Sonatrach, di proprietà statale, ha inviato 34 miliardi di metri cubi tramite gasdotti in Spagna e Italia.

L'Algeria potrebbe aumentare quella fornitura se riuscisse a risolvere un battibecco diplomatico con il Marocco che ha bloccato una delle sue rotte verso la Spagna da novembre, ma dovrebbe prima aumentare la produzione e soddisfare la crescente domanda interna, secondo James Waddell, responsabile del gas europeo presso consulenza Aspetti Energetici.

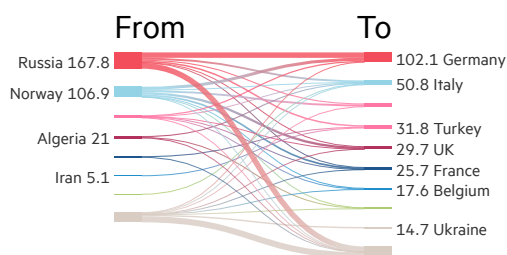
"Se possono produrre il gas e se non viene consumato a livello nazionale in Algeria, c'è una capacità di esportazione inutilizzata", ha affermato. "Il problema sta portando rapidamente a monte in Algeria".

L'Oxford Institute for Energy Studies stima che la Norvegia potrebbe aumentare le esportazioni fino a 5 miliardi di metri cubi e l'Azerbaijan fino a 3 miliardi di metri cubi.

La mancanza di fonti alternative di gasdotti sufficienti a compensare un calo dei flussi russi non lascia all'Europa altra scelta che aumentare drasticamente le importazioni di gas naturale liquefatto.

Russia dominates gas pipeline flows to Europe

Natural gas trade movements by pipeline, 2020 (bn cubic metres)



FINANCIAL TIMES

Source: BP Statistical Review of World Energy • FT graphic: Chris Campbell

Il GNL, gas naturale superraffreddato e condensato, può essere trasportato via nave e quindi non necessita di un gasdotto. Secondo Bernstein Research, sostituire tutto il gas russo convogliato in Europa richiederebbe 112 milioni di tonnellate di GNL all'anno, equivalenti a quasi un terzo dell'odierno mercato globale del GNL.

Mentre l'Europa vuole ridurre il proprio consumo di gas attraverso investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, quindi è improbabile che debba sostituire tutti i flussi di corrente dalla Russia, sarà necessario molto più GNL e la maggior parte dovrebbe provenire dagli Stati Uniti.

"La speranza è il GNL statunitense", ha affermato Waddell. Terzo esportatore mondiale di GNL dietro Australia e Qatar, gli Stati Uniti hanno già affermato che aiuteranno l'UE a garantire altri 15 miliardi di metri cubi di GNL nel 2022 e più in futuro, senza specificare quanto arriverà dagli Stati Uniti e quanto da altri paesi.

In risposta alla crescente domanda europea, Bernstein si aspetta che i produttori statunitensi approvino nuovi progetti che potrebbero più che raddoppiare la capacità di esportazione di GNL degli Stati Uniti da 71 milioni di tonnellate (circa 105 miliardi di metri cubi) nel 2021 a oltre 200 milioni di tonnellate all'anno entro il 2030. Ciò renderebbe gli Stati Uniti di gran lunga il più grande esportatore di GNL.

Prima di allora, il prossimo grande progetto di gas previsto per il completamento è l'espansione del North Field di QatarEnergy, la cui prima fase dovrebbe iniziare la produzione nel 2025, aumentando la capacità di esportazione di GNL della nazione del Golfo a circa 100 milioni di tonnellate all'anno entro la fine del 2026.

La società statale QatarEnergy ha prodotto 110 miliardi di metri cubi di gas lo scorso anno, di cui 24 miliardi sono stati consumati in Qatar e 86 miliardi convertiti in GNL per l'esportazione.

Tra le sette supermajor occidentali, la Shell, quotata nel Regno Unito, è stata il più grande produttore di gas lo scorso anno, estraendo 103 miliardi di metri cubi da progetti di gas in tutto il mondo, 44 miliardi dei quali sono stati convertiti in GNL, secondo Wood Mackenzie.

Il GNL è centrale nella strategia di Shell. I prezzi record hanno aiutato la divisione gas integrata dell'azienda a generare il 63% dei guadagni di 6,4 miliardi di dollari del gruppo nel quarto trimestre del 2021.

Ma qualsiasi investimento in nuova produzione - che è ciò che sarebbe richiesto dall'industria per compensare la perdita di fornitura russa - è difficile da approvare per le società energetiche quotate quando potrebbero essere necessari almeno 15 anni per ripagare, ha affermato Farrer di Wood Mackenzie.

"Le compagnie petrolifere internazionali stavano tutte accelerando le loro ambizioni di transizione energetica, quindi un investimento di GNL deve rientrare in quei criteri", ha aggiunto. "Deve ripagare in tempi relativamente brevi".

A differenza del mercato petrolifero, dove gli analisti si aspettano che alcuni paesi continuino ad acquistare greggio russo, determinando un parziale reindirizzamento del commercio che aiuta ad alleviare la crisi dell'offerta in Europa, i flussi di gas russo non possono essere reindirizzati allo stesso modo.

Secondo Wood Mackenzie, Gazprom ha convogliato circa 10 miliardi di metri cubi in Cina nel 2021 tramite il gasdotto Power of Siberia. Mosca e Pechino hanno firmato accordi per aumentare quel flusso, ma i giacimenti di gas nella Russia orientale, che riforniscono la Cina, non sono collegati ai giacimenti occidentali che riforniscono l'Europa.

Indipendentemente dal fatto che vengano introdotte o meno sanzioni formali sulle esportazioni di gas, Energy Aspects prevede che le forniture russe in Europa diminuiranno di almeno 21 miliardi di metri cubi quest'anno quando i contratti a lungo termine in scadenza nel 2022 non verranno rinnovati.

La mancanza di fonti di approvvigionamento alternative significava che l'Europa avrebbe dovuto tagliare i consumi, sia delle famiglie che dell'industria, per bilanciare domanda e offerta, ha affermato Waddell.

"Quello che è tecnicamente fattibile e più appetibile è rimuoverlo dall'industria", ha aggiunto. "Ciò significa enormi tagli al PIL, perdita di posti di lavoro, piuttosto che permettere alle persone di congelare in inverno".

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Bollettino bisettimanale